

L'INCHIESTA DI BARI

Richiamo del Cda Rai ai direttori dei tg: rispettare il pluralismo Berlusconi: la campagna d'odio nuoce al Paese Casini: grave errore del premier l'attacco ai giornali

di CLAUDIA TERRACINA

AFFLITTO dal torcicollo, Silvio Berlusconi diserta l'assemblea della Confindustria. Ma, nel pomeriggio, appare in una conferenza



stampa e approfitta del lancio del nuovo marchio sul turismo italiano per tornare sull'inchiesta della Procura di Bari. «C'è una campagna di odio e di invidia nei miei confronti - afferma il premier - e questo danneggia l'Ita-

lia». Poi, alla notizia che il gruppo editoriale L'Espresso intende querelarlo per l'accusa di aver messo in atto un piano eversivo, torna ad attaccare «certi giornali» e ripete il suo invito «a non investire in pubblicità sui media che predicano ogni giorno la crisi. Sarebbe masochismo», dice. «Nulla giustifica l'attacco ai giornali, è uno sbaglio politico e istituzionale», è la critica del leader dell'Udc Casini. E intanto il Cda della Rai invita i direttori dei telegiornali «a rispettare il pluralismo».

L'articolo a pag. 5

CONTI, GIAN SOLDATI E MARTINELLI ALLE PAG. 4 E 5

IL PREMIER

Il Cavaliere replica all'Espresso: non tengono vergogna. «Danneggiata l'immagine dell'Italia»

Berlusconi: «Campagna d'odio contro di me»

Nuovo appello a non fare pubblicità su «certi giornali»: è masochismo. Casini: nulla giustifica l'attacco ai media

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - Sarà stato lo stress di questi giorni, o il poco sonno che si è concesso dopo l'incontro notturno con il presidente della Sicilia e leader del Mpa, **Raffaello Lombardo**, durato cinque ore, o più probabilmente un'ernia, della quale dovrebbe presto operarsi, fatto sta che Berlusconi ha deluso i fan che lo aspettavano all'assemblea della Confindustria. La scusa ufficiale addotta da Gianni Letta è stata la solita, «torcicollo», ma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha anche fatto capire che «potrebbe trattarsi di qualcosa di più».

Eppure, il presidente del Consiglio, poche ore dopo, alla conferenza stampa per la presentazione del nuovo «logo» per rilanciare il turismo, ha mostrato grande vitalità, attribuendo il miracolo al cortisone. «E meno male che c'è», ha detto, parafrasando lo stacchetto dei suoi aficionados. L'inquietudine però non lo abbandona.

E ieri il Cavaliere si lancia in un nuovo attacco ai giornali, dopo la notizia che il gruppo editoriale "L'Espresso" ha dato mandato ai suoi legali di querelarlo per l'accusa nei confronti di "Repubblica" di aver ordito un piano eversivo nei suoi confronti. In quell'occasione, davanti ai giovani industriali, istigò a interrompere gli investimenti pubblicitari nei giornali a lui ostili. E anche ieri ripete lo stesso copione. «Questi non temono vergogna-sbotta- io non posso che ribadire quello che ho detto. E masochista chi dà pubblicità a media che, a furia di parlare di crisi, diventano essi stessi fattori di crisi. L'ho detto e lo ribadisco perché è vero».

Posizione questa contro i giornali, stigmatizzata dal leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, secondo il quale «l'attacco del presidente del Consiglio alla stampa è un grosso errore, politico e istituzionale. Berlusconi potrebbe anche avere

re tutte le ragioni del mondo, ma nulla può giustificare l'invito agli inserzionisti pubblicitari a boicottare le aziende editoriali che sono una ricchezza per l'industria del nostro Paese. Se si consente al presidente del Consiglio una deriva di questo tipo - conclude - il Paese è avviato su una brutta china».

Il premier, comunque, dopo le incertezze della mattina, appare gasato nel presentare il nuovo marchio "Magic Italy". Ma il pensiero corre sempre lì, a quei pettegolezzi, a quell'inchiesta. «Bisogna rilanciare l'immagine dell'Italia anche per rimediare ad una campagna, alimentata dall'odio e dall'invidia personale, che certamente non fa bene al Paese», avverte. E, subito dopo, inscena un siparietto sui telefonini, sempre alludendo alle tante foto scattate nelle sue dimore. «Avviso tutti coloro che hanno il telefonino che lo possono usare - ironizza - non ho mai pensato di limitare il telefonino perché tutte le cose che



avvengono in mia presenza sono soltanto cose normali. Quindi, fate pure».